

E ricordiamo raccolte con testi di altre regioni, con musica:

G. Bollini e A. Frescura, *I canti della filanda*, Milano 1940 [m]

L. De Angelis, *Canti pop. della terra picena*, in "Lares", a. XII, 1941 [m]

F.F. Sabatini e A. Parisotti, *Saggio di canzoni e melodie pop. romane*, Roma 1878 [m]

L. Sinigaglia, *36 Vecchie canzoni pop. del Piemonte*, Leipzig 1913 [m]

V. Spinelli, *Poesia pop. e costumi calabresi*, Buenos Aires 1923 [m]

### Discografia

\* (Rev) *Servi baroni e uomini* (canta Sandra Mantovani)

ALBATROS VPA 8090

Per versioni piemontesi:

(Orig) *Il cavaliere crudele*

dds DS 110/12

(Orig) *Il Canavese*

ALBATROS VPA 8146

(Rev) *E per la strada* (canta Sandra Mantovani)

dds DS 143/45/CL

(Folk) *Le nostre canssôn* (canta Roberto Balocco)

CETRA LPP 107

Per una versione abruzzese:

(Rev) *Chiesa Chiesa* (canta Giovanna Marini)

dds DS 149/51 CL

Per una versione toscana:

(Folk) *Cittadini e contadini* (esec. Il Canzoniere Internazionale)

ZODIACO VPA 8135

## 75. LA PESCA DELL'ANELLO / FIORE DI TOMBA

ballata

Cologno al Serio, Bergamo (Lombardia)

Questo testo è un documento singolare e dimostra come nella formazione delle ballate intervengano molto spesso agglomerazioni di temi e motivi narrativi che ricorrono, isolati o altrimenti combinati, in più ballate. Il filo maestro del racconto è ancora quello della *Pesca dell'anello*, esemplificato con il canto n. 78 in questa stessa raccolta, con un documento piemontese. Nel finale, tuttavia, vediamo apparire

un motivo che solitamente caratterizza il finale di un'altra ballata, di tutt'altro argomento, nota per lo più, secondo la titolazione letteraria delle raccolte del passato, come *Fiore di tomba*. Cioè la storia della ragazza che piuttosto che lasciare l'amante chiede di morire, di essere sepolta in una "cassa fonda" con l'uomo che ama, il padre e la madre e predice che sulla sua (loro) tomba crescerà un bel fiore a ricordare a quanti passano che lì riposa una ragazza morta per amore. Nel testo bergamasco che qui pubblichiamo il motivo del fiore sulla sepoltura chiude una vicenda tutt'affatto differente. Se teniamo presente che questo finale (con o senza la "cassa fonda") ricorre costantemente in ben due serie dello stesso *Fiore di tomba* (quella caratterizzata dall'inizio tipo "Stamattina mi sono alzata"<sup>1</sup> e quella caratterizzata dall'inizio "Daré a cui buscage", piemontese<sup>2</sup> e occasionalmente come conclusione di altre, quali *La fuga*, *La bevanda sonnifera*, *Marburch*, *La ragazza dei tre amanti*, *Il corsaro*, si può ragionevolmente dedurre che si tratta in realtà di una formula, adattabile a storie differenti. E in ciò non è certo un esempio unico nella ballata (basterebbe ricordare il motivo della "veste dei trentatré color", e simili). Da notare che nel finale appare, per la protagonista, il nome di Cecilia (vedi il canto n. 74) e affiora un frammento ("Là in piazza di San Marco") di un altro canto ancora, ottocentesco e risorgimentale ("Là in piazza di San Marco / ci stà scritta la mia sentenza") in cui un uomo va alla morte e chiede alla sua donna (Teresina) di aver pazienza. Come si vede si tratta di un testo in cui paiono raggrupparsi, in sostanziale esito coerente, più motivi, variamente emergenti e caratterizzanti.



<sup>1</sup> Da questa serie deriva la notissima canzone partigiana *Bella ciao* (vedi canto n. 120) e la successiva versione delle mondine (Si vedano: A. M. Cirese, *Folklore della Resistenza*, breve nota in "La Lapa", I, 1, 1953; T. Romano e G. Solza, *Canti della Resistenza Italiana*, Milano 1960; C. Bermani, "Il repertorio civile di Giovanna Daffini", in *Il Nuovo Canzoniere Italiano*, n. 5, 1965 (dove però la versione di risaia è data erroneamente come antecedente a quella partigiana).

<sup>2</sup> Nigra, n. 19.



E l'ai-bella la va al fosso  
 e l'ai-bella la va al fosso  
 e l'ai-bella la va al fosso  
 la va al fosso a lavar <sup>1</sup>

E nel mentre che la lava  
 e l'anèl si gh'è cascà

Si lan valsa <sup>2</sup> gli occhi al cielo  
 si lan vede mai nessün

I lan valsa gli occhi all'ombra  
 si lan vede un pescator

O pescator chi pesca i pesci  
 se vürì <sup>3</sup> pescà 'l me anèl

O si si ch'el peschería  
 ma mè vöi vès <sup>4</sup> pagà

Vi darò trecento scudi  
 e la borsa del danar

Me non vöi ne ùn ne l'alter <sup>5</sup>  
 e sul <sup>6</sup> che un bacin d'amor

<sup>1</sup> Le strofe che seguono hanno la stessa struttura di questa prima.

<sup>2</sup> alza

<sup>3</sup> vorrete, voleste

<sup>4</sup> voglio essere

<sup>5</sup> Io non voglio né l'uno né l'altro

<sup>6</sup> solo, soltanto

E piutosto che baciarti  
e me salterò i nel mar

Quando poi sarò 'negata  
mi farete sepelir

Là in piazza di San Marco  
là vicino al mio marì

E sopra la sepoltura  
pientirete dei bei fior

E tuta la gent chi passa  
lor diranno che bei fior

Si l'è 'l fior della Cicilia  
che l'è morta per l'amor

### Bibliografia

Il testo della *Pesca dell'anello* è ampiamente documentato in molte raccolte lombarde. Per le edizioni (non soltanto lombarde) con musica si veda la nota bibliografica al canto n. 78.

Il motivo del "fiore di tomba" ricorre in un gran numero di testi editi delle due serie principali sopra ricordate. Fra le raccolte con musica citiamo:

G. Bollini e A. Frescura, *I canti della filanda*, Milano 1940 [m]

M. Borgatti, *Canti pop. emiliani*, Firenze 1962 [m]

C. Nigra, *Canti pop. del Piemonte*, Torino 1888 [m]

C. Pargolesi, *Canti pop. trentini*, Trento, sd. (ma 1892) [m]

F. B. Pratella, *Primo documentario*, ecc. (vol. 2), Udine 1941 [m]

G. Radole, *Canti pop. istriani*, Firenze 1965 [m]

L. Sinigaglia, *24 Vecchie canzoni pop. del Piemonte*, Milano 1954 [m]

M. A. Spreafico, *Canti pop. di Brianza*, Varese 1959 [m]

G. Zanettin, *160 canti pop. già in uso a Cembra*, Milano 1967 [m]

### Discografia

\*(Orig) *Il cavaliere crudele*

nds ds 110/12

Per lezioni di *Fiore di tomba*:

(Orig) *Southern Italy & the Islands* (CWLFP, vol. XVI)

COL (USA) KL 5174

